

## **Il bilancio REFEZIONE SCOLASTICA A RISCHIO AUMENTI**

**Roano a pag. 40**



**Il bilancio** Sarebbero colpiti i redditi più alti

# Caso refezione rischio aumenti fino al 25%

**Scontro giunta-Consiglio**  
L'assessore: solo verifiche  
per stanare chi dichiara il falso  
**Luigi Roano**

Si profila un aumento delle tariffe per la refezione scolastica che colpirà i redditi più alti. Il consigliere comunale di Ricostruzione democratica Gennaro Esposito ha pubblicato sulla sua pagina facebook 7 opzioni di possibili aumenti «ipotesi dell'assessorato che vanno dal 25 al 35% di aumento» sottolinea. Da Palazzo San Giacomo l'assessore al Bilancio Salvatore Palma racconta che è stato «commissionato uno studio agli uffici e che le tabelle non ci sono ancora. E in ogni caso saranno tutelate le fasce più deboli». Torniamo al consigliere: «Chi ha i bimbi a scuola - scrive Esposito - conosce già le attuali tariffe che sono state il frutto di una mediazione avvenuta in questa consiliatura che ha visto già degli aumenti a causa della grave crisi nella quale versa il Comune». Esposito entra nel merito: «Oggi ci risiamo di nuovo con i ritocchi alle tariffe, per le quali, occorre sapere

che i pasti forniti dal Comune ai bambini delle scuole materne ed elementari, queste ultime sempre meno attese la progressiva riduzione del tempo scuola, sono circa 30mila e l'appalto per la refezione scolastica ci costa circa venti milioni di euro all'anno, che gioco forza devono uscire dal bilancio comunale». È opportuno ricordare che il servizio della refezione scolastica è a «domanda individuale» vale a dire che una parte del costo viene coperta dall'ente e l'altra dai fruitori del servizio stesso, ovvero i napoletani. L'adeguamento di queste tariffe è chiesto dalla Corte dei Conti e Palazzo San Giacomo è nella media del 35%, buona per legge anche se la magistratura contabile chiede appunto di verificare bene e laddove è possibile aumentare. Al momento ci sono diverse soglie di reddito, 5 per la precisione, e di servizio, ovvero i bimbi che mangiano a scuola 5 giorni, 4, 3 o 2 a settimana. E il principio guida è che chi ha il reddito più alto paga di più. «Lo studio - spiega l'assessore - è figlio di una necessità, quella di fare chiarezza sulle dichiarazioni dei redditi. Come avviene già per altre gabelle il reddito è la discriminante su quanto pagare, noi vogliamo verificare se effettivamente le dichiarazioni dei redditi Isee siano veritiere. Nella consapevolezza che ci

sono moltissimi che non dichiarano il reddito reale. Chi ha dichiarato la cifra giusta può stare tranquillo, chi ha barato no».

Torniamo al consigliere e alle ipotesi che secondo Esposito sono invece frutto di uno studio degli uffici tecnici di Palazzo San Giacomo. Nella prima ipotesi descritta da Esposito, considerando 20 pasti al mese la percentuale minima di copertura dell'utente è del 10% (reddito fino 4500 euro) con una quota mensile che passerebbe da 5 a 10 euro.

L'ultima fascia, con redditi superiore a 18mila 750 euro coprirebbe il servizio al 90%. Le tre fasce di mezzo in aumento progressivo. Sulla falsariga anche le altre opzioni cin



Peso: 1-1%,40-33%

vari scarti, per esempio la terza ipotesi prevede un aumento indiscriminato del 25 per cento e dunque una tariffa unica. Il consigliere chiude il suo ragionamento con una sua proposta: «Sarei per una progressione e per fare in modo che non si mortifichino coloro con redditi bassi anche se a questo mio sentire c'è chi si oppone ritenendo assolutamente alta, come al solito, il tasso di evasione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La denuncia

Esposito (Rd):  
 «Sarebbe  
 il secondo  
 rialzo in 3 anni  
 Bisogna  
 tutelare  
 i più poveri»



**La mensa** Bambini aspettano l'arrivo delle pietanze all'ora di pranzo in una scuola comunale



Peso: 1-1%,40-33%